

# AGGREGAZIONE: I RISCHI DI DISCUSSIONI FUORVIANTI



**S**ta entrando nel vivo la campagna per le prossime elezioni comunali e i temi che la caratterizzeranno vanno delineandosi. Uno degli argomenti principali, pure per chi scrive, è senz'altro quello dell'aggregazione dei Comuni del Bellinzonese. Un'aggregazione impellente per dare slancio e competitività anche alla nostra regione.

Si immaginava a questo proposito di discutere di incontri fra i singoli Comuni, di collaborazioni immediate su problemi puntuali, dell'elaborazione di un piano di aggregazione e del coinvolgimento diretto dei cittadini toccati. E invece, a scompigliare le carte, è arrivato l'annuncio del lancio di una iniziativa che vorrebbe far inserire nella costituzione cantonale l'aggregazione coatta dei Comuni del Locarne-

se e di quelli del Bellinzonese entro il 2017. Premesso che non si vogliono mettere in dubbio le buone intenzioni di chi si appresta a promuoverla e che, in linea di massima, è benvenuto tutto quanto possa servire a stimolare certe dinamiche virtuose, le quali - è vero - nel Sopraceneri stentano a realizzarsi, una simile iniziativa arrischia di avere effetti controproducenti.

Nei dibattiti di questi giorni, per lo più sulla questione della legalità dell'iniziativa o se sia giusto che a votare sulle aggregazioni di Locarno e Bellinzona sia anche il resto del Cantone, vengono spesso omissi due aspetti fondamentali per il caso del Bellinzonese. Da un lato, si dimentica che i bellinzonesi non si sono ancora espressi nell'ambito di una procedura di aggregazione comunale. Dall'al-

tro, non si cita che è attualmente in elaborazione uno studio promosso dai sindaci della maggior parte dei Comuni del comprensorio.

Orbene, la prevista iniziativa costituzionale, da un lato, farà fatalmente percepire qualsiasi aggregazione come un'imposizione, con la conseguenza che sarà sempre più difficile ottenere il consenso dei cittadini direttamente toccati. Dall'altro, le infinite discussioni, anche sino al Tribunale federale, sull'iniziativa in questione distoglieranno per anni l'attenzione (e l'interesse) da progetti aggregativi concreti che in tal modo rischiano di restare al palo. L'iniziativa finirà così per fornire il miglior alibi a chi non vuole un'aggregazione celere e accurata dei Comuni del Bellinzonese. «Aspettiamo l'esito dell'iniziativa Ghi-

ringhelli» - si dirà - e intanto gli anni passeranno.

Il sindaco di Giubiasco ha dichiarato di avere fiducia che si riuscirà a concretizzare l'aggregazione nel Bellinzonese prima del 2017. Molto dipenderà dal fatto se Bellinzona saprà finalmente riacquistare quella credibilità che ne faccia una protagonista autorevole del progetto aggregativo.

Per arrivare al risultato auspicato, senza imposizioni di terzi e con la volontà di non farsi distrarre da discussioni fuorvianti, sarà quindi determinante il voto delle elezioni comunali del 1. aprile 2012 e non la sottoscrizione dell'iniziativa costituzionale. Se ne ricordino i cittadini che aspirano a un Bellinzonese forte e unito in tempi brevi.

\* candidato PLR al Municipio e al Consiglio comunale di Bellinzona